

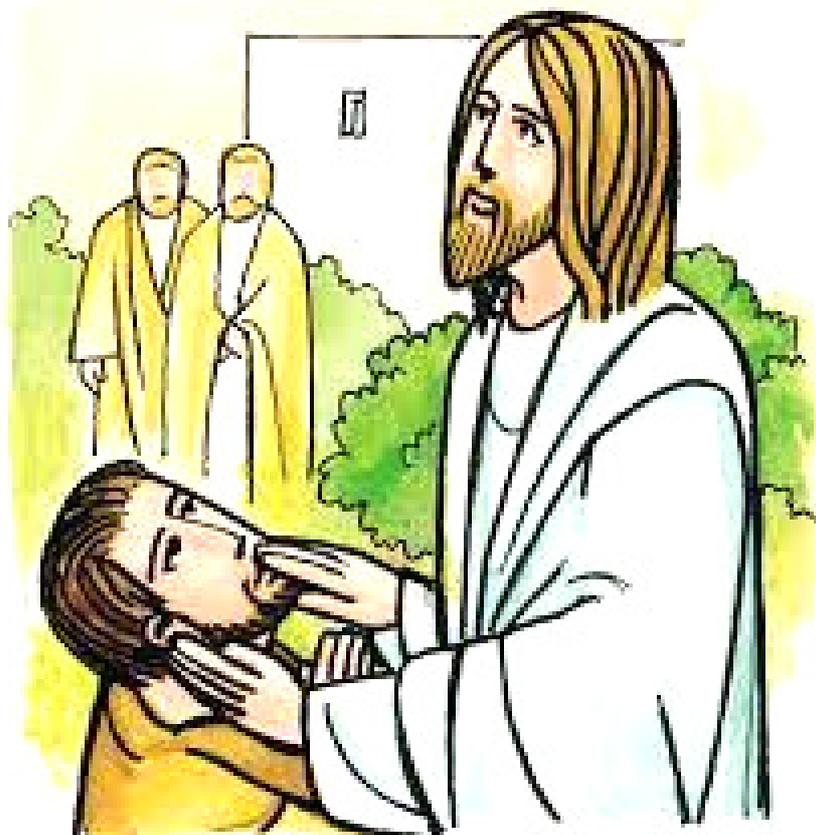
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**10 - 16 febbraio 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : 1 Corinzi 15, 1 - 11****Luca 5, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra.

**2) Lettura : 1 Corinzi 15, 1 - 11**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.*

*Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Corinzi 15, 1 - 11**

• Restava da regolare una grave questione: **alcune persone a Corinto negavano la risurrezione**. Paolo dimostra che non si può intaccare questa dottrina senza sconvolgere tutto l'edificio della fede cristiana. Se non c'è risurrezione, neanche Cristo è risorto; la sua opera non ha ricevuto l'approvazione di Dio; la morte non è stata vinta e noi siamo ancora nei nostri peccati. Di conseguenza, l'Evangelo non ha più alcun senso, e la nostra fede ha perso ogni appoggio! La vita di rinuncia e di separazione del cristiano diventa assurda, ed egli diventa uno da compiangere, poiché perde sia la vita presente che l'eternità.

• **Grazie a Dio, non è così: «Il Signore è veramente risuscitato»** (Luca 24:34). Ma di fronte all'importanza di questa verità, comprendiamo perché Dio ha avuto tanta cura di stabilirla. In primo luogo, mediante le Scritture (v. 3,4); poi, per mezzo di testimoni che danno garanzia sia per la loro qualità (Pietro, Giacomo, Paolo stesso benché se ne dichiarò indegno), sia per il loro numero (circa cinquecento fratelli che potevano ancora essere interrogati). E, senza dubbio, più d'uno fra i nostri lettori, senza avere ancora visto il Signore Gesù coi suoi occhi, ha sperimentato personalmente che il suo Salvatore è vivente (confr. Giobbe 19:25).

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 5, 1 - 11**

*In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.*

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 1 - 11

• **Nel vangelo di oggi troviamo la chiamata di Pietro e di altri due apostoli nel contesto di una pesca miracolosa. Gesù, dopo aver predicato dalla barca, invita Pietro a prendere il largo e a calare le reti per la pesca.** Il futuro apostolo asseconda l'invito, nonostante lo scetticismo, **e realizza una pesca abbondantissima.** Pietro è intimorito dall'accaduto, si sente indegno e inadeguato e chiede a Gesù di allontanarsi da lui; **il Signore lo rassicura e gli annuncia che d'ora innanzi sarà pescatore di uomini.** Pietro e i suoi compagni allora lasciano tutto e seguono Gesù.

Fin dall'inizio della sua missione, Gesù ha chiamato e associato a sé degli uomini che la condivisero; così aveva fatto Dio nell'Antico Testamento; si può dire che Egli abbia voluto aver bisogno degli uomini per realizzare i suoi disegni: così è stato anche per gli apostoli. Come si evince dal vangelo, essi non hanno saputo fin dall'inizio a cosa erano stati chiamati: il primo invito è stato a seguire Gesù, a stare con Lui. La prima reazione dei chiamati in questo caso, come in altri della Bibbia, è il senso di inadeguatezza: **il Signore sembra fare apposta a chiamare persone che sono apparentemente inadatte al compito, o che si sentono tali**, forse perché così risalti la sua opera. Il brano nel suo insieme suggerisce anche un'altra riflessione: la Chiesa, la Comunità di coloro che seguono Gesù, può portare frutti abbondanti nella missione se agisce sulla parola del Signore, come è accaduto nella pesca miracolosa; se invece la Chiesa agisce di propria iniziativa, fuori dall'obbedienza al Signore, la missione sarà fallimentare.

**Il discorso della vocazione non riguarda solo i personaggi biblici o i santi, e nemmeno solo i credenti: riguarda tutti.** Ognuno ha una vocazione, cioè la chiamata a mettere le proprie qualità, e anzi tutta la vita, a servizio di un ideale, a spendersi per qualcosa o per qualcuno; e non è necessario che venga un angelo a chiamare: la vocazione può manifestarsi in molti modi, anche a partire da una esperienza di servizio che, si intuisce, può diventare la scelta della vita. Come dicevo, questo vale anche per chi non crede, il quale ovviamente non vive la vocazione come chiamata del Signore, ma essa è sempre tale.

La scelta di Dio resta comunque sovraneamente libera e può rivolgersi anche a chi era su tutt'altre lunghezze d'onda: molti nella storia sono gli esempi di questo tipo.

**L'importante per l'uomo è seguire la propria vocazione**, perché è ciò per cui è stato fatto, ciò che è decisivo per la propria felicità e per la diffusione del Regno di Dio.

#### • Dio riempie le reti della nostra vita.

**Quattro pescatori sono lanciati in un'avventura più grande di loro: pescare per la vita.**

Pescare produce la morte dei pesci. Ma per gli uomini non è così: pescare significa «catturare vivi», è il verbo usato nella Bibbia per indicare coloro che in una battaglia sono salvati dalla morte e lasciati in vita (Gs 2,13; 6,25. 2 Sam 8,2). Nella battaglia per la vita l'uomo sarà salvato, protetto dall'abisso dove rischia di cadere, portato alla luce.

«**Sarai pescatore di uomini**»: li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita! Raccoglierai per la vita.

Gesù sale anche sulla mia barca, non importa se è vuota e l'ho tirata in secco, e dice anche a me: Vuoi mettere a disposizione la tua barca, la barca della tua vita? c'è una missione per te. Quella stessa di Pietro, che è per tutti, non solo per preti o suore: **se pescare non significa dare la morte, ma portare a vivere meglio, con più respiro e luce, portare a galla la persona da quel**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**fondo limaccioso, triste, senza speranza, in cui vive, allora in questa nostra «epoca delle passioni tristi» un grande lavoro è da compiere. Non solo noi però, ma con lo Spirito di Dio. Sulla tua parola getterò le reti.** Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, ma sguardi: per Gesù guardare una persona e amarla era la stessa cosa. Pietro in quegli occhi ha visto l'amore per lui. Si è sentito amato, sente che la sua vita è al sicuro accanto a Gesù, crede nella forza dell'amore che ha visto, e si fida.

**E le reti si riempiono. Simone, davanti a questa potenza e mistero, ha paura: allontanati da me, perché sono un peccatore.** E Gesù ha una reazione bellissima: trasporta Simone su di un piano totalmente diverso. Non si interessa dei suoi peccati; ha una sovrana indifferenza per il passato di Simone, pronuncia parole che creano futuro: Non temere. Tu sarai pescatore, donerai vita.

Ci incantano **la delicatezza e la sapienza con le quali il Signore Gesù si rivolge a Simone, e in lui a tutti:**

- **lo pregò di scostarsi da riva:** Gesù prega Simone, non si impone mai;
- **non temere:** Dio viene come coraggio di vita; libera dalla paura, paralisi del cuore;-
- **tu sarai:** Tu donerai vita. Gesù intuisce in me fioriture di domani; per lui nessun uomo coincide con i suoi fallimenti, bensì con le sue potenzialità.

Tre parole con cui Gesù, maestro di umanità, rilancia la vita: delicatezza, coraggio, futuro.

Lasciarono tutto e lo seguirono. Senza neppure chiedersi dove li condurrà. Sono i «*futuri di cuore*». Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.

● **Ripartire dal poco per donare tutto.**

**Tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono.** Senza neppure sapere dove sarebbero andati, dove li avrebbe condotti! **Lasciano il lago e trovano il mondo.** Tutto è cominciato con una notte buttata, le reti vuote, la fatica inutile. Un gruppetto di pescatori delusi, indifferenti alla folla eccitata e al Maestro. E Gesù entra con delicatezza nelle loro vite, prega Simone di staccarsi un po' dalla riva. Lo prega: notiamo la finezza del verbo scelto da Luca: «*Simone, per favore, ti prego!*». **Gesù maestro di umanità ci insegna quali sono le parole che, nel momento difficile, trasmettono speranza ed energia: non l'imposizione o la critica, non il giudizio o l'ironia, neanche la compassione.** Ma una preghiera che fa appello a quello che hai: per quanto poco; a quello che sai fare: per quanto poco! Pietro, hai una barca, hai delle reti: ripartiamo da questo.

**Prendi il largo e getta le reti per la pesca. E si riempiono.** Dio riempie la vita, dà una profondità unica a tutto ciò che penso e faccio; riempie le reti di ciò che amo e la vita di futuro. Simone si spaventa: «*Allontanati da me perché sono solo un peccatore!*». Gesù sulle acque del lago ha una reazione bellissima. Non risponde: «*Non è vero, non sei peccatore, non più degli altri*», non giudica, non minimizza, neppure assolve. Pronuncia due parole: «*Non temere. Tu sarai*». Ed è il futuro che si apre, il futuro che conta più del presente e di tutto il passato. Non vale la pena parlare del peccato: **il bene possibile domani vale più del male di ieri, e le reti piene oggi più di tutti i fallimenti di ieri.** Non temere, anche la tua barca va bene! La tua zattera, il tuo guscio di noce, la tua vita va bene per fare qualcosa per gli uomini. Il peccato rimane, ma non può essere un alibi per chiudersi a Dio e al futuro. Gesù dà fiducia, conforta la vita ma poi la incalza, riempie le reti ma poi te le fa lasciare lì. Ti impedisce di accontentarti. **Sarai pescatore di uomini.** Vuol dire: cercherai uomini, li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita! E il miracolo del lago non consiste nelle barche riempite di pesci, non nelle barche abbandonate, il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non è deluso di me, ma mi affida il suo vangelo: seguimi, anche tu puoi fare qualcosa per gli uomini e per Dio.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?
- "Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

**8) Preghiera : Salmo 137**

***Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.***

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!*

*La tua destra mi salva.  
Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, aiutaci a non avere paura del tuo messaggio di speranza e fa che comprendiamo che la nostra inadeguatezza è proprio ciò che tu vuoi che mettiamo a servizio.

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Genesi 1, 1 - 19****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 1, 1 - 19**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Genesi 1, 1 - 19**

• ***E' sempre utile rileggere queste pagine della Genesi che ci parlano di Dio Creatore, delle grandi opere di Dio e ci riempiono di un senso di ammirazione e di grandezza.*** Sappiamo che la Bibbia non pretende di spiegare in modo scientifico come fu creato il mondo; è una storia religiosa che parla di tutte le creature, che dice che ***tutte le creature vengono da Dio, dalla parola di Dio che le ha create.*** E evidente, anche ad una semplice lettura, che lo scrittore biblico è pieno di ammirazione per l'opera di Dio. E l'ammirazione nostra, a millenni di distanza, deve essere ancora più grande, perché l'uomo oggi ha capito ancora meglio la grandezza dell'universo. Certamente l'autore del libro della Genesi non sapeva che la luna dista dalla terra quattrocentomila chilometri, noi lo sappiamo. Egli ignorava che gli astri sono a distanze quasi inimmaginabili, migliaia di anni luce. L'universo ha una immensità quasi incalcolabile, si scoprono sempre più astri: stelle, vie lattee, galassie nuove... Questa grandezza invece noi la conosciamo ed è una rivelazione, non sufficiente, ma importante, di Dio. ***Dio si rivela nella creazione,*** come dice san Paolo e prima di lui il libro della Sapienza. ***Ed è bene per noi ritornare a questa ammirazione davanti alle opere di Dio, non soltanto davanti alle grandi meraviglie dell'universo, ma anche davanti a quelle piccole, che sono così belle.*** Si dice che sant'Ignazio, che non era certo un santo troppo sentimentale, si commuoveva davanti a un fiorellino, pensando a Dio Creatore. Nel racconto biblico c'è una espressione ritornante: "*E Dio vide che era cosa buona*". ***Un cristiano ha una visione ottimista della creazione, non si fissa sulle cose negative che pur ci sono nel***

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**mondo, non si lamenta in continuazione del male: vede l'insieme che è creato da Dio e che è cosa buona.** Tante cose sono buone, belle, splendide e ci riempiono di riconoscenza, perché Dio le ha create, perché noi siamo circondati di meraviglie fatte da Dio.

La rivelazione è una rivelazione di luce: "Dio è luce", tutte le sue opere sono belle. Sappiamo e la Genesi lo racconterà che il peccato ha rovinato l'opera di Dio, ma fondamentalmente essa rimane buona, e dobbiamo ricordarcelo. Così nella Messa ci appoggiamo all'opera di Dio per il sacrificio. Prima diciamo: "Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino": è il ricordo della creazione. Poi, nel prefazio di questa settimana: "Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi...". Quindi noi riceviamo le cose da Dio e soltanto dopo possiamo portarle a lui, presentarle a lui perché trasformi quanto ha creato in strumento di grazia.

**Ringraziamo sovente Dio per l'opera della creazione e sentiamoci pieni di riconoscenza e di orgoglio perché siamo il capolavoro delle sue mani.**

- **Inizia oggi la lettura del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia**, che ci ripropone nei primi undici capitoli il pensiero di Israele davanti al creato e all'umanità. Questo libro non fu il primo ad essere stato scritto. Venne redatto dopo il periodo dell'esilio a Babilonia. In quel momento, dopo la tremenda esperienza dell'esilio, il popolo di Israele avviò una profonda riflessione sulla sua storia passata per poter trovare una spiegazione al senso stesso della sua esistenza come popolo. E mentre rifletteva su questo trovò risposte anche alle numerose domande sul senso stesso della creazione, sul senso dell'esistenza, sul mistero del male presente nella vita umana, sul senso della morte, e altro ancora. Ne emerse **un testo sul perché del mondo e della nostra vita. Perché esistiamo? Da dove veniamo? E dove andiamo?**

- **Le prime parole del libro della Genesi, «In principio», iniziano a rispondere a tali interrogativi.** Il senso profondo non è tanto di ordine temporale quanto di sostanza.

**Perché esistiamo? Perché Dio lo ha voluto.** È Dio che sta all'inizio della creazione, all'origine del mondo e nel profondo dell'essere di ogni uomo. La scienza, in base alla sua logica scientifica, potrà parlare sull'origine dell'universo. Ma non può rispondere alla domanda del senso, del perché della nostra esistenza. **È Dio che ci ha voluti; e lui è l'unico Signore della nostra vita.** Nessuno può porsi al "principio", al fondamento della vita umana e della creazione stessa. Il brano ascoltato parla del quarto giorno, la creazione del sole, della luna e delle stelle, per fare "luce" nel firmamento e perché fossero «*segni per le feste, per i giorni e per gli anni*». **Siamo nel centro della creazione che si sviluppa in sette giorni.** Infatti, benché già nel primo giorno venga creata la luce, e solo nel quarto che essa può esistere e avere un senso per la creazione. Se per un verso è vero che la luce e le tenebre servono per distinguere il giorno dalla notte, esse sono create soprattutto - e questo ciò che l'autore sacro vuole sottolineare - per regolare il tempo dell'uomo perché accolga il ritmo di Dio, ossia "le feste" liturgiche. Senza la festa - si vedrà meglio nel «*settimo giorno*», il sabato -, la creazione non raggiunge il suo compimento. In una società come la nostra, che sta perdendo il senso e il valore della festa, questo racconto ci richiama a non mettere il nostro fare, il nostro operare, al centro di tutto. **È decisivo per noi e per la società accogliere il tempo di Dio nelle nostre giornate** per evitare soprusi, violenze, oppressioni di ogni genere. Il tempo di Dio salva il tempo dell'uomo. È in questo dialogo storico, tra Dio e l'uomo, che l'umanità trova la sua salvezza.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.*

*E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

• **Il testo del Vangelo di oggi è la parte finale dell'insieme del passaggio di Marco 6,45-56 che espone tre temi diversi:**

**a) Gesù va da solo sulla montagna per pregare** (Mc 6,45-46).

**b) Subito dopo, cammina sulle acque**, va verso i discepoli che lottano contro le onde del mare (Mc 6,47-52).

**c) Ora, nel vangelo di oggi, stando già in terra la gente cerca Gesù affinché lui curi le loro malattie** (Mc 6,53-56).

• Marco 6,53-56. **La ricerca della gente.** “In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe”. **La gente si reca numerosa alla ricerca di Gesù.** Viene da tutte le parti, portando i malati. **Stupisce l'entusiasmo della gente che riconosce Gesù e gli va dietro.** Cosa spinge alla ricerca di Gesù non è solo il desiderio di incontrarsi con lui, di stare con lui, ma piuttosto **il desiderio di essere curati dalle malattie.** “E accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano”. Il vangelo di Matteo commenta e illumina questo fatto citando la figura del Servo di Yavé, di cui Isaia dice: “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze” (Is 53,4 e Mt 8,16-17).

• **Insegnare e curare, curare e insegnare.** Fin dall'inizio della sua attività apostolica, **Gesù va per tutti i villaggi della Galilea, per parlare alla gente della venuta imminente del Regno di Dio** (Mc 1,14-15). Lì dove trova gente per ascoltarlo, lui parla e trasmette la Buona Novella di Dio, accoglie i malati, in qualsiasi luogo: nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola, il sabato (Mc 1,21; 3,1; 6,2); nelle riunioni informali a casa di amici (Mc 2,1.15; 7,17; 9,28; 10,10); andando per la strada con i discepoli (Mc 2,23); lungo la spiaggia, seduto in una barca (Mc 4,1); nel deserto dove si rifugiò e dove la gente lo cercava (Mc 1,45; 6,32-34); sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1); nelle piazze dei villaggi e delle città, dove la gente gli portava i malati (Mc 6,55-56); nel Tempio di Gerusalemme, in occasione dei pellegrinaggi, ogni giorno, senza paura (Mc 14,49)! Curare ed insegnare, insegnare e curare è ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). La gente rimaneva ammirata (Mc 12,37; 1,22.27; 11,18) e lo cercava, in massa.

• **Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore** (cf. Mc 6,34). In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. Non solo annunciava la Buona Novella. Lui stesso era una prova, una testimonianza viva del Regno. In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. **Ciò che vale non sono solo le parole, ma anche e soprattutto la testimonianza, il gesto concreto.** Questa è la Buona Novella che attira!

### 6) Per un confronto personale

• L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?

• Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**7) Preghiera finale : Salmo 103**  
**Gioisca il Signore per tutte le sue creature.**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.*

*Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.*

**Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Genesi 1,20 - 2,4****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 1,20 - 2,4**

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Genesi 1,20 - 2,4**

• **Quale splendida immagine dell'uomo ci dà il racconto della Genesi! L'uomo creato signore di tutta la terra, al quale Dio dà il dominio, che Dio incoraggia a essere fecondo, a moltiplicarsi, a riempire la terra.** Quanto rispetto per l'uomo, quanta fierezza anche è espressa in queste pagine! il salmo responsoriale dice la stessa cosa: "Di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi".

E bene ripensare a queste splendide pagine della Bibbia, perché troppe volte siamo tentati di diminuire l'uomo, in un modo o nell'altro. Dio invece ha ambizioni per l'uomo, lo vuole grande, lo vuole glorioso. Dio non è un padrone meschino, invidioso, non vuoi tenere per sé la sua potenza: Dio vuoi dare, e dare molto. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; come è possibile una partecipazione così ampia? "E domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". "L'uomo domini", dice Dio! Dobbiamo avere questa idea di Dio: Dio dà generosamente, vuoi dare sempre di più, ha grandi disegni sull'uomo, non vuole che egli si immiserisca in piccole cose.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• **Ci troviamo nella seconda parte del primo racconto della creazione, che culmina con la creazione dell'uomo e della donna e con l'affermazione del sabato.** Tutta la narrazione della creazione tende a quest'ultima parte. Nel creare l'uomo, Dio prende una decisione solenne, come mostra l'uso del plurale: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza... Dio creò l'uomo... maschio e femmina li creò*». Notiamo subito la scelta di Dio: **l'essere umano** ("uomo" in ebraico e un termine che si riferisce non al maschio, ma all'essere umano tratto dalla terra) **porta in se l'immagine di Dio, ovvero ha una grande dignità.** Che sia «*maschio o femmina*» indica assieme la diversità e l'uguaglianza. Si potrebbe dire che solo assieme somigliamo a Dio. Non esiste l'uomo da solo o la donna da sola: esiste una persona che ha bisogno dell'altra, e ambedue mostrano la somiglianza con Dio. **La benedizione divina mantiene la persona umana in un rapporto speciale con il Signore che gli affida il governo della creazione, un governo mai assoluto, perché tutto dipende da Dio e non dall'uomo.** La creazione dell'essere umano si conclude con la constatazione: «*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*». *Da Dio viene solo il bene, non il male, che sarà opera del maligno. Dio si compiace talmente dell'esistenza dell'essere umano da dire «che era cosa molto buona», non solo «buona», come per le altre opere create.*

• **Ma il compimento della creazione non sono l'uomo e la donna, ma il sabato:** «*Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò...*». Tre azioni di Dio avvengono nel settimo giorno: innanzitutto porta a compimento la creazione, poi benedice e consacra il settimo giorno. Che cosa significa? Senza il sabato, il giorno in cui l'essere umano riconosce l'opera di Dio e lo loda, la creazione non è compiuta, le manca qualcosa di essenziale. **Comprendiamo il senso del sabato per gli ebrei, e della domenica per i cristiani:** se l'uomo e la donna non riconoscono l'opera di Dio e non ne vedono la presenza, alla creazione viene a mancare qualcosa di fondamentale, senza cui essa non giunge a pienezza. L'uomo e la donna non sono creati per restare chiusi in se stessi, debbono aprirsi a Dio, al suo tempo, al suo disegno di amore. Per questo **Dio non solo benedice, come aveva fatto per l'uomo e la donna, ma "consacra" il settimo giorno, cioè lo rende il giorno di Dio nel tempo dell'uomo.**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*

*E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

• **Nel Vangelo di oggi Gesù si oppone al tentativo di diminuire l'uomo costringendolo in un formalismo,** in un legalismo piccolo, meschino, che dà grande importanza a cose che non ne hanno, che sono indifferenti, trasformando la religione in qualcosa di esterno, privo di valore davanti a Dio.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Ogni cosa deve essere al posto giusto. Se una piccola cosa ha piccola importanza, non bisogna drammatizzarla; non bisogna trovare scandalo in una cosa che è piccola in se stessa. E piccola e deve rimanere piccola.

Sono le cose importanti che fanno l'uomo grande, nella fedeltà, certamente, ai comandamenti di Dio, che non vuole che l'uomo sminuisca se stesso ma sia veramente un uomo cosciente, libero, amante del bene. **Gesù insiste sui comandamenti importanti per l'uomo.** "Onora tuo padre e tua madre", questo è un comando importante, proprio perché onora l'uomo: dà onore al padre e alla madre, dà onore anche al figlio che agisce così verso i suoi genitori. Le piccole cose che sono tradizioni umane, che possono cambiare col cambiare dei tempi, non possono sovrapporsi al comandamento di Dio. **"Onora tuo padre e tua madre" significa essere un uomo che rispetta l'uomo e tutte le relazioni umane.** E l'egoismo umano che cerca pretesti per essere infedele alla parola di Dio e infedele alla grande vocazione dell'uomo. Chiediamo al Signore che ci dia di essere fieri della vocazione umana e ci comunichi il sentimento profondo della nostra grandezza e della sua ambizione per ogni uomo.

- **Il vangelo di oggi parla delle tradizioni religiose di quel tempo e dei farisei che insegnavano queste tradizioni alla gente.** Per esempio, mangiare senza lavarsi le mani, come loro dicevano, mangiare con mani impure. Molte di queste tradizioni erano staccate dalla vita ed avevano perso il suo significato. Ma pur stando così le cose, erano tradizioni conservate e insegnate, o per paura o per superstizione. **Il Vangelo presenta alcune istruzioni di Gesù rispetto a queste tradizioni.**

- Marco 7,1-2: **Controllo dei farisei e libertà dei discepoli.** I farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, osservavano come i discepoli di Gesù mangiavano il pane con mani impure.

**Qui ci sono tre punti che meritano di essere segnalati:**

**a) Gli scribi erano di Gerusalemme,** della capitale! Significa che erano venuti per osservare e controllare i passi di Gesù.

**b) I discepoli non si lavavano le mani prima di mangiare!** Significa che il loro stare con Gesù li spinse ad avere il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso nella vita.

**c) Il fatto di lavarsi le mani,** che ancora oggi continua ad essere una norma d'igiene importante, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva per controllare e discriminare le persone.

- Marco 7,3-4: **La Tradizione degli Antichi.** "La Tradizione degli Antichi" trasmetteva le norme che dovevano essere osservate dalla gente per avere la purezza voluta dalla legge. L'osservanza della legge era un aspetto molto serio per la gente di quel tempo. Loro pensavano che una persona impura non potesse ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme sulla purezza erano insegnate per aprire il cammino fino a Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere fonte di pace, le norme costituivano una prigione, una schiavitù. Per i poveri, era praticamente impossibile osservare le centinaia di norme, di tradizioni e di leggi. Per questo erano considerati persone ignoranti e maledette che non conoscevano la legge (Gv 7,49).

- Marco 7,5: **Scribi e farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù.** Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi e mangiano il pane con mani impure? Loro pensano di aver interesse nel conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà, criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme di purezza. I farisei formavano una specie di confraternita, la cui principale preoccupazione era osservare tutte le leggi della purezza. Gli scribi erano responsabili della dottrina. Insegnavano le leggi relative all'osservanza della purezza.

- Marco 7,6-13 **Gesù critica l'incoerenza dei farisei.** Gesù risponde citando Isaia: *Questo popolo si avvicina a me solo a parole, mentre il suo cuore è lontano da me* (cf. Is 29,13). Insistendo nelle norme di purezza, i farisei svuotavano del contenuto i comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio concreto. Dicevano: la persona che offre al Tempio i suoi beni, non può usare questi beni per aiutare i più bisognosi. Così, in nome della tradizione svuotavano del

contenuto il quarto comandamento che dice di amare il padre e la madre. **Queste persone sembrano molto osservanti, ma lo sono solamente all'esterno. Nel loro cuore, rimangono lontani da Dio!** Come dice il canto: "Il suo nome è Gesù Cristo ed ha fame, e vive sui marciapiedi. E la gente quando passa davanti, a volte, non si ferma, perché teme di arrivare tardi in Chiesa!" Al tempo di Gesù, la gente, nella sua saggezza, non era d'accordo con tutto ciò che si insegnava. Sperava che, un giorno, il Messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù questa speranza diventa realtà.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 8**

**O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Genesi 2,4-9.15-17****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 2,4-9.15-17**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.*

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Genesi 2,4-9.15-17**

● **La Sacra Scrittura racconta una seconda volta la creazione, quasi a voler ribadire il legame originario dell'uomo e del creato con Dio.** L'autore sacro non intende proporre una verità scientifica sulle origini della specie umana o del mondo, quanto affermare che la vita è santa perché opera di Dio e a lui appartiene. L'uomo, ogni uomo, è chiamato a onorarla, a rispettarla e a difenderla. Solo Dio è il Signore della vita. Questa pagina sembra porre al centro del racconto **la preoccupazione di Dio per l'uomo**: lo plasma dalla terra, soffia in lui la vita e lo pone nel giardino. La vita viene da Dio, come indica quel "soffio" che Dio alita. Quindi Dio affida all'uomo e alla donna - assieme - il compito di coltivare il giardino e custodirlo in tutta la sua bellezza. Quanto è prezioso e preveggente questo compito che Dio affida all'essere umano! **Innanzitutto l'uomo deve "coltivare" il creato.** Il verbo ebraico indica "servire", e anche "lavorare". L'essere umano è chiamato al servizio di quel giardino, che è la terra, l'universo in cui Dio lo ha posto. Di esso l'uomo si deve prendere cura; lo deve coltivare perché produca i suoi frutti, perché torni a beneficio dell'intera famiglia umana. **Poi deve "custodire" la terra**: non siamo padroni assoluti della creazione e non possiamo piegarla alle nostre voglie.

● **Il nostro primo compito non è dominare, possedere, ma appunto "custodire", cioè accompagnare la terra con attenzione e con amore prendersene cura.** Quel giardino si colloca anche nella prospettiva della terra promessa, che Dio darà in dono al suo popolo. Solo se Israele «*la sentirà e custodirà*» essa continuerà a esprimere il dono di Dio, altrimenti rischierà di perderla, come avverrà nell'esilio a Babilonia. **C'è infatti un albero nel giardino. Quell'albero per un verso indica un limite da non oltrepassare, ma per altro verso esprime la possibilità dell'amicizia con Dio. Quell'albero rappresenta la tentazione dell'uomo di diventare come Dio, padrone di sé e degli altri.** In verità, solo Dio è il Signore e tutti gli uomini sono limitati. Senza questa sapienza del limite il rischio è quello di perdere il giardino, di allontanare da sé il Signore. Non è il Signore che ci allontana, siamo noi che decidiamo di allontanarlo da noi come a voler prendere il suo posto. Senza obbedienza al Signore, mettiamo a rischio la vita nostra e del

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

mondo. Senza una parola che ci aiuta a decifrare il bene e il male, rischiamo di porci come padroni assoluti del nostro destino. Il credente sa che solo ascoltando il Signore, solo camminando con lui, come facevano all'inizio Adamo ed Eva, è possibile gustare il suo amore e vivere con pienezza la vita.

#### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

*In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.*

*E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

● Nel Vangelo di oggi troviamo un enigma, e precisamente le parole: "*Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*". Un enigma non è facile da capire; per questo all'inizio Gesù diceva: "*Ascoltatemi tutti e intendete bene*".

Queste parole si potrebbero capire in senso fisico, perché nella legge mosaica c'erano molte impurità rituali, concernenti gli alimenti ("*le cose che entrano nell'uomo*"). E anche quando qualcuno mangiava senza essersi lavate le mani commetteva una impurità rituale. E' il caso che vediamo ora nel Vangelo, infatti **la discussione era incominciata perché gli Apostoli mangiavano senza essersi prima lavate le mani**. Ma c'erano altre impurità, dovute a "*cose che escono dall'uomo*", per esempio perdite di sangue e così via. Secondo la legge di Mosè esse contaminano l'uomo. La donna del Vangelo che soffriva perdite di sangue si nascondeva perché non aveva il diritto di toccare le altre persone, per non rendere anch'esse impure. Chi era toccato, prima di partecipare al culto doveva lavarsi e aspettare qualche tempo.

L'enigma di Gesù avrebbe perciò potuto essere capito nel senso che egli dava più importanza alle cose che uscivano dall'uomo che a quelle che si mangiavano o bevevano. Chiaramente Gesù non intendeva questo: **egli distingueva l'esterno e l'interno nel senso del fisico e del morale o spirituale. Voleva dire cioè che le cose materiali hanno meno importanza per la purità religiosa.**

Fu una vera e propria rivoluzione. Noi siamo talmente abituati che non ci badiamo più, ma fu una rivoluzione, una desacralizzazione. Gesù ci dà l'esempio della cosiddetta secolarizzazione, come si dice oggi, con una parola che a me non piace troppo, perché sembra che le cose non abbiano più rapporto con Dio. Ma **nel pensiero di Gesù tutte le cose hanno rapporto con Dio e dovevano tutte essere santificate, ma senza sacralizzarle, cioè senza dare una importanza religiosa sproporzionata a una cosa esteriore, come un cibo, come il lavarsi le mani.**

Bisognava distinguere l'igiene dalla purità religiosa, una distinzione che per gli antichi non era evidente. Un rapporto tra la pulizia del corpo e il rispetto dovuto a Dio esiste, ma bisogna lasciarlo al livello che gli spetta e non considerarlo così importante da dimenticare altri aspetti, ben più importanti e non così facili da ottenere. Purificare il cuore è più difficile che lavarsi le mani!...

Gesù qui inaugura davvero la rivoluzione religiosa che egli vuol attuare, proclamando che la purezza religiosa non è esterna ma interiore, che si tratta di purificare il cuore, nel significato biblico della parola. E sappiamo che per la Bibbia il cuore comprende non solo gli affetti, ma tutto l'interno dell'uomo: le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Gesù dice: "*Dal cuore degli uomini escono fornicazioni, furti, adulteri, cupidigie, malvagità... Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo*".

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Ringraziamo il Signore di aver dato questa luce ai suoi discepoli e di aver portato agli uomini la libertà dall'oppressione di pratiche religiose vane, donando ad essi il suo Spirito. "*Mandi il tuo Spirito e tutto è creato*" dice il salmo. Queste parole, che già descrivono la prima creazione, si applicano alla nuova creazione, la creazione dell'uomo nuovo fatto a immagine di Dio.

- ***Il vangelo di oggi è la continuazione del tema che abbiamo meditato ieri. Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio.*** Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: "*Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!*" Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.

- Marco 7,14-16: ***Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio.*** Lui dice alla moltitudine: "*non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*" (Mc 7,15). ***Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro a fuori.*** Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.

- Marco 7,17-23: ***In casa, i discepoli chiedono una spiegazione.*** I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. La domanda dei discepoli sorprende Gesù. Pensava che avessero capito la parabola. Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza. Dichiara puri tutti gli alimenti! Ossia, ***nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore, ma fino allo stomaco e termina nella fossa. Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana.*** Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la tocca, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).

- ***Le leggi della purezza al tempo di Gesù. La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza.*** Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: "*Siate santi, perché io sono santo!*" (Lv 19,2). Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Le legge di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).

Nel contesto della dominazione persiana, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, i sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato. Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).

• **Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri.** Per questo, bisognava evitare le persone "impure". La gente viveva intimorita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. **Ora, improvvisamente, tutto cambia!** Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi e quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! **La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!**

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 103 Benedici il Signore, anima mia!**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

**Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Santi Cirillo e Metodio****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49****Luca 10, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

Un problema per i **santi Cirillo e Metodio** è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel ix secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discoltarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

San Paolo ci spiega che l'unità è possibile solo nella diversità dove ognuno si esprime secondo la propria vocazione e si adatta agli altri per formare un solo corpo nella molteplicità delle sue membra. Preghiamo allora così: "Padre tu che ami ciascuno di noi come un figlio e vuoi che ciascuno esprima in modo personale il mistero del tuo amore, donaci di accogliere ogni nostro fratello come egli è, perché possiamo tutti rimanere nell'unità del tuo amore".

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49**

*In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».*

*Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

- 1. *“Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra” (At 13, 47). **La coscienza apostolica, la coscienza missionaria deriva dalla divina vocazione, deriva da quanto Dio pone nell'uomo, per l'uomo.***

*Ne sono testimonianza - come abbiamo ascoltato nella prima lettura della Messa odierna - Paolo e Barnaba nel periodo di cui parlano gli Atti degli apostoli.*

*Ne sono testimonianza i fratelli di Tessalonica Cirillo e Metodio, nel periodo del IX secolo dopo Cristo.*

*Vi ho posti come luce, perché portiate la salvezza (cf. At 13, 47).*

*Questa particolare vocazione divina, che costituisce alcuni come apostoli, si svolge sempre e ovunque sotto lo sguardo di una presenza, quella del Buon Pastore, il quale dice: “E ho altre pecore . . . anche queste io devo condurre” (Gv 10, 16).*

*La figura del Buon Pastore aleggia sulla liturgia dell'odierna festività, così come nel IX secolo aleggiava sulla missione dei due fratelli.*

- 2. **Oggi siamo qui riuniti presso la tomba di San Pietro, per innestarci nel ritmo dell'anno “cirillo-metodiano”, che ha suscitato in tutta la Chiesa echi di gioiosa e intensa partecipazione.**

*Ne ho voluto come inaugurare a Roma la celebrazione, recandomi il 14 febbraio scorso nella basilica di San Clemente, ove riposano le spoglie mortali di San Cirillo e ho altresì desiderato sottolineare il significato che la figura e l'opera dei due santi fratelli rivestono per l'intera comunità ecclesiale pubblicando una speciale Lettera enciclica, la Slavorum Apostoli. Nel mese di luglio il mio cardinale segretario di Stato si è recato a Djakovo in Jugoslavia e a Velehrad in Cecoslovacchia, perché mi rappresentasse alle celebrazioni che colà si tennero con grande e fervorosa partecipazione di fedeli.*

*In molte Chiese locali questo centenario è stato ricordato dai vari episcopati con opportune iniziative a testimonianza della devozione che il popolo cristiano riserva in ogni parte del mondo ai due santi fratelli.*

**Sono passati 1100 anni dalla morte del maggiore dei fratelli, Metodio, avvenuta a Velehrad in Moravia. Il secondogenito, Cirillo, è stato chiamato prima alla “casa del Padre” e ciò ebbe luogo durante il soggiorno di ambedue i fratelli a Roma. E benché la morte li abbia separati già nell'anno 869, tuttavia continua a durare la loro comune opera, alla quale si sono insieme dedicati; l'opera della proclamazione del Vangelo tra i popoli slavi; da quelli geograficamente a noi più vicini, come i croati e i serbi e gli altri popoli slavi della penisola balcanica, fino alle popolazioni slave che abitano le estreme regioni orientali del continente: e anche tra altri popoli che vissero in quei tempi in Europa.**

- 3. **L'inizio di quest'opera ci conduce alla città ben nota dalle lettere di Paolo: a Salonico, il cui nome antico è Tessalonica. E ci conduce anche a Costantinopoli, capitale dell'impero e sede patriarcale.** Proprio là ambedue i fratelli hanno sentito la chiamata: “Attingi forza nella grazia . . . e le cose che hai udito trasmettere” (2 Tm 2, 1-2). E più ancora: “Prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo” (2 Tm 2, 3). Questa chiamata è contenuta nella seconda Lettera di San Paolo a Timoteo.

*Quando giunse la delegazione di Ratislav, principe della Grande Moravia, ambedue i fratelli intesero fino in fondo la loro vocazione: bisognava che la parola di Dio si diffondesse per tutta quella regione (cf. At 13, 49).*

- 4. **Tutti e due erano da molto tempo amanti di questa parola. Avevano conosciuto il suo mistero e la sua potenza. Sapevano che essa è “luce per le genti”. Sapevano che essa, la parola di Dio, non può essere incatenata (cf. 2 Tm 2, 9).**

*All'inizio della nuova missione essi si resero conto della necessità di “svincolare” il dinamismo salvifico di questa parola, perché potesse con energia espandersi nella mente e nel cuore dei popoli slavi.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giovanni Paolo II 13 ottobre 1985 CONCELEBRAZIONE CONCLUSIVA DEL GIUBILEO CIRILLO-METODIANO

Ai santi Cirillo e Metodio la Chiesa deve l'opera dello "slegare" la parola del Vangelo, proprio per il bene di questi popoli. Questo comportò un intenso lavoro sulla lingua, che approdò alle prime traduzioni della Sacra Scrittura in lingua paleoslava, E da allora in poi le labbra dei nostri avi, nella parte slava dell'Europa, appresero a pronunciare la parola del Vangelo, parola che porta in sé la salvezza.

- 5. Un grande lavoro avente per oggetto la lingua tocca, ad un tempo, le radici stesse della cultura. I popoli, che al lavoro dei due fratelli di Tessalonica debbono gli inizi della loro identità culturale, se ne rendono ben conto.

Nel corso dell'odierna festività, ci sentiamo particolarmente legati con questi popoli, con queste nazioni.

**“Inculturazione” ha significato sempre e significa l’ingresso del Vangelo in una cultura e nel contempo della cultura nel Vangelo. Particolarmente mediante la lingua.**

- 6. **L’opera missionaria dei santi Cirillo e Metodio svela un particolare capitolo nella storia della missione di Cristo nella Chiesa.** Le parole del Buon Pastore: “E ho altre pecore . . . anche queste io devo condurre” (Gv 10, 16) hanno fruttificato nel secolo IX mediante il servizio dei due fratelli.

**Oggi noi qui riuniti ci rendiamo nuovamente conto, dopo undici secoli, dell’alto significato della loro opera. In questo XX secolo - nel quale l’Europa si presenta come un continente diviso fra la sua parte orientale e quella occidentale - in questo XX secolo la consapevolezza della sua unità sorgiva nella parola del Vangelo, acquista per noi, oggi, un’importanza fondamentale.**

Lo sguardo di Cristo presente, la sua sollecitudine di Buon Pastore penetrano le frontiere di ogni divisione. “Il Buon Pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10, 11). E anche le pecore offrono la loro vita. Il Buon Pastore vede venire il lupo, e non fugge. Rimane con le pecore. In questo modo conosce le sue pecore e le pecore lo conoscono (cf. Gv 10, 14).

- 7. In questa prova del tempo - per la quale l’opera del Vangelo attraversa tutto il continente europeo in Occidente e in Oriente - i santi Cirillo e Metodio sono per noi tutti non soltanto un ricordo, ma anche una sfida. Noi non soltanto ci richiamiamo alla loro missione, ma anche ci affidiamo alla loro intercessione.

Dopo undici secoli, essi sembrano dire a noi contemporanei: “Prendete anche voi la vostra parte di sofferenze del Vangelo”, delle quali abbonda il secolo presente. **L’Europa non ha forse bisogno di una nuova evangelizzazione?** Cristo non ripete, forse, sempre di nuovo, anche per questo continente, le parole: “E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre”?

- 8. **Ci rivolgiamo ai due fratelli come a patrocinatori dell’unità.** Sappiamo che al tempo in cui si svolse la loro missione la cristianità non aveva subito una divisione: Roma e Costantinopoli non erano separate. Vi erano differenze, ma non c’era divisione. Tra le due parti della Chiesa - fra le due grandi tradizioni di cristianesimo, nelle quali in modo meravigliosamente diverso e complementare si è storicamente incarnata l’unica fede - tra la parte orientale e quella occidentale dell’unica Chiesa vi erano certo tensioni, incomprensioni, ma non ancora divisione.

Gli apostoli degli slavi hanno proclamato il Vangelo nel nome della Chiesa non divisa.

Poi venne la divisione.

Oggi viviamo con una nuova speranza dell’unione. Preghiamo e lavoriamo in favore dell’unità dei cristiani. E perciò ambedue i santi fratelli hanno per noi una tale eloquenza.

Da una profondità di undici secoli ci giunge, più luminosa che mai, la loro testimonianza dell’unità cristiana: e in essi si specchia, oggi, la nostra speranza di giungere alla meta. Cristo desidera l’unità dell’Oriente e dell’Occidente.

- 9. La concelebrazione odierna è resa particolarmente solenne dalla partecipazione di numerosi fratelli nell’episcopato e anche di numerosi sacerdoti. Sono largamente rappresentate le Chiese dell’Europa occidentale; meno nutrita invece, purtroppo, è la rappresentanza di quelle dell’Europa orientale. Li saluto tutti con grande intensità di sentimento.

Alla celebrazione di oggi sono presenti, per pregare con noi, anche distinti rappresentanti di altre Chiese e comunità cristiane d'Oriente e d'Occidente, non ancora pienamente unite con la Chiesa cattolica.

Li saluto con affetto nel Signore, con profonda stima e con sentimenti di sincera gratitudine.

Questa molteplice presenza testimonia la comune venerazione verso due grandi missionari che hanno divulgato il Vangelo di Cristo con amore, con perseveranza, con intelligenza, nello spirito di unità e di universalità della Chiesa. Oggi i santi Cirillo e Metodio gioiranno nell'alto dei cieli e intercederanno per tutti noi. La loro opera compiuta nel periodo in cui Oriente e Occidente, nonostante le incipienti tensioni vivevano nella piena unità della fede, stimola i cristiani di oggi a ricomporre la piena unità, in piena obbedienza alla volontà del Signore e per un'evangelizzazione concorde nel nostro tempo. Il comune Signore ha pregato per i suoi discepoli di ogni tempo "che siano una cosa sola affinché il mondo creda" (Gv 17, 21).

● **10. Cristo Buon Pastore dice: "Diventeranno un solo gregge"** (Gv 10, 16). Venti anni dopo il Concilio Vaticano II, dopo la costituzione *Lumen gentium* la Chiesa prega, per intercessione dei santi Cirillo e Metodio, apostoli slavi, affinché lui stesso, il Buon Pastore, il Signore della storia, ci mostri, mediante lo Spirito di verità, le vie per le quali dobbiamo camminare, perché si possa compiere la sua parola: "Un solo gregge".

Che questa parola si faccia carne, così come si fece carne, nel seno della Vergine, lui stesso; lui che è Verbo del Padre, "generato prima di ogni creatura" (Col 1, 15), "luce per illuminare le genti" (Lc 2, 32).

Lui: il Buon Pastore. "Bonus pastor, unus pastor". Amen.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 10, 1 - 9

● **Nel tempo di Gesù c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano un nuovo modo di vivere.** Per esempio, Giovanni Battista, i farisei ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Ma c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, andavano già prevenuti. Pensavano che non potevano mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "puro". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, queste osservanze della Legge della purezza indebolivano ancor più il vissuto dei valori comunitari.

● **La proposta di Gesù è diversa. Lui cerca di riscattare i valori comunitari che erano soffocati, e cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità** in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, un segno del Regno di Dio. E' ciò che ci viene detto dal vangelo di oggi che descrive l'invio dei 72 discepoli:

● Luca 10,1: **La Missione. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare.** Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola.

- Luca 10,2-3: **La Corresponsabilità**. Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. Poiché il sistema in cui vivevano ed in cui vivono era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità vive. La Missione per cui Gesù manda i 72 discepoli cerca di riscattare quattro valori comunitari:

- Luca 10,4-6: **L'ospitalità**. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi dell'esclusione e riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perder tempo in cose che non appartengono alla missione.

- Luca 10,7: **La Condivisione**. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere nella stessa casa. Cioè, devono convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio, perché l'operaio è degno della sua mercede. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Così, per mezzo di questa nuova pratica, riscattano una vecchia tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano ed annunciava un nuovo modello di convivenza.

- Luca 10,8: **La Comunione attorno al tavolo**. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro. Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo. Ciò significa che devono accettare la comunione e non possono vivere separati, e mangiare il loro cibo. Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.

- Luca 10,9a: **L'Accoglienza agli esclusi**. I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Mt 10,8). Ciò significa che devono accogliere nella comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete.

- Luca 10,9b: **La Venuta del Regno**. Se tutte queste esigenze vengono rispettate, i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: Il Regno è giunto! Poiché il Regno è un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci: Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle. In primo luogo, educare per il Regno significa: insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, un nuovo modo di agire e pensare.

## 6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

**7) Preghiera : Salmo 116**

***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.***

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : *Genesi 3, 1 - 8***

***Marco 7, 31 - 37***

### 1) **Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

### 2) **Letture : *Genesi 3, 1 - 8***

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

### 3) **Riflessione <sup>11</sup> su *Genesi 3, 1 - 8***

● **Ogni tentazione è prima di tutto misconoscenza di Dio. Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio, la suggerisce abilmente:** Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può. La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito. Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere fondamentale non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio. E il tentatore ribatte: "Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui. La verità è tutto il contrario, perché Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.

**Anche per noi la tentazione viene dall'accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio.**

Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene. "La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"; era orientata al proprio bene.

● **Dio aveva posto l'uomo e la donna nel giardino dicendo loro che potevano mangiare di ogni frutto tranne quello dell'albero centrale. Essi però non ascoltarono la Parola di Dio e si lasciarono sedurre da una voce estranea, quella del serpente, ossia la voce del maligno.**

Questa voce si insinua suadente nella vita di ogni giorno. Può nascere dal proprio cuore quando ad esempio sollecita l'orgoglio, oppure carezza il compiacimento di sé, o illude che tutto è alla portata di mano, e comunque attira a concentrarsi in se stessi. È anche la voce che viene da fuori

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

da parte di falsi profeti che propongono ricchezza, benessere, guarigione, successo come scopo della vita. In verità sono parole e suggerimenti ingannevoli che allontanano dal Signore. La proposta del tentatore è semplice: non credere alla voce di Dio ma alle altre. Il tentatore - accade sempre così - stimola l'orgoglio e l'amore per se stessi, la ricerca di una grandezza senza Dio.

• **Il peccato originale** (e, se si vuole, l'origine di ogni peccato) **sta sempre nella mancanza di fiducia nella Parola di Dio, nella mancanza di ascolto e soprattutto nella fiducia in se stessi, nel proprio orgoglio.** Giustamente l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani afferma che «*la fede nasce dall'ascolto*» (10,17). **La radice del peccato originale si esprime appunto nel non ascoltare la Parola di Dio.** Spesso nella Bibbia si condanna la scelta dell'uomo di ascoltare se stesso, di seguire il maligno, di rivolgersi agli idoli, invece di ascoltare il Signore che ci parla con amore e sapienza. **L'ascolto del tentatore fa perdere all'uomo l'amicizia con Dio e la solidarietà reciproca.** Adamo ed Eva, che pretendevano di conoscere tutto e di poter fare da soli, si ritrovarono nudi, impauriti. L'orgoglio porta alla privazione dell'amicizia di Dio, allontana da lui e ci rende più poveri. Senza il Signore ciascuno di noi scopre con tristezza la sua miseria e la sua fragilità, e si ritrova nell'impotenza. Adamo ed Eva si nascosero di fronte a Dio che continuava ad amarli e a preoccuparsi per loro. **Chi non ascolta la voce di Dio e confida solo in se stesso e nelle proprie convinzioni, si allontana dal Signore e crea divisione e dolore.**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.*

*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

*E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

• **Il Vangelo odierno ci dà l'immagine vera di Dio, che è buono, che non impedisce all'uomo di crescere, di aprirsi, anzi lo apre.** La parola chiave delle letture di oggi è infatti "aprire". Secondo il tentatore Dio ha paura che si aprano gli occhi dell'uomo e della donna. Gesù al contrario "apre" questo sordomuto, lo apre alla conoscenza: "Effatà! Apriti!". E la parola che è stata detta a ciascuno di noi nel giorno del Battesimo:

**Dio ci libera, permette alla nostra vita di svilupparsi, di essere in comunicazione con lui.** "Apri, Signore, il nostro cuore" si prega con il versetto prima del Vangelo, perché proprio questo è il desiderio di Dio. "Apriti!". E una gioia per noi sentire questa parola del Signore: **apirci è la nostra vocazione, aprirci al mondo, aprirci all'amore, aprirci alla vera conoscenza di Dio** che è amore, che è luce in cui non c'è tenebra.

• **Nel vangelo di oggi, Gesù sana un sordomuto.** Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.

• Marco 7,31. **La regione della Decapoli.** "In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli". Decapoli letteralmente significa: Dieci Città. Era una regione di dieci città nel sud-est della Galilea, la cui popolazione era pagana.

• Marco 7,31-35. **Aprire l'udito e sciogliere la lingua.** Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani. Ma Gesù va assai oltre questa richiesta.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine, mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: "Éffata!", cioè, "Apriti!" In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente para l'udito e sciolga la lingua!

• Marco 7,36-37: **Gesù non vuole pubblicità.** "E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" **Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri, lo voglia o no Gesù!** Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!". Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: "Dio vide che tutto era buono!" (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5).

• **La raccomandazione di non raccontare nulla a nessuno.** A volte, si esagera l'attenzione che il vangelo di Marco attribuisce alla proibizione di divulgare la guarigione, come se Gesù avesse un segreto da conservare. Nella maggioranza dei casi in cui Gesù opera un miracolo, lui non chiede il silenzio. Anzi, una volta chiese perfino pubblicità (Mc 5,19). Alcune volte, lui dà l'ordine di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26), ma ottiene il risultato contrario. Quanto più lo proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola!

• **Apertura crescente nel vangelo di Marco.** Lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. Nel suo passaggio per la Decapoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura un sordomuto. **Gesù non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua.** Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca. Ricorda il cantico del servo "Il Signore Yavé mi ha aperto l'udito, ed io ascolta" (Is 50,4-5). Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

## 6) Per un confronto personale

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

**7) Preghiera finale : Salmo 31**  
**Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.**

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.*

**Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Genesis 3, 9 - 24****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesis 3, 9 - 24**

*Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».*

*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesis 3, 9 - 24**

• **Dio, che non abbandona mai gli uomini neppure quando essi peccano e si allontanano da lui, si mise in cerca di Adamo e lo chiamò: «Dove sei?».** Anche noi tante volte ci chiudiamo in noi stessi per nasconderci dal Signore. Ma lui continua a cercarci: «Dove sei?». **Adamo, consapevole del peccato commesso, ha paura, si vergogna. Ma è ancora Dio che prende l'iniziativa così si riapre il colloquio tra Dio, l'uomo e la donna. Certo, nessuno di noi riconosce volentieri il proprio peccato:** siamo invece pronti nel discolparci e nell'attribuire agli altri la responsabilità delle nostre azioni e del male compiuto. **Così Adamo accusa Eva.** Il serpente, dopo averli divisi da Dio, li divide anche tra loro. Ed ecco che entra nell'umanità la divisione, la lotta, il conflitto. Senza Dio si diventa nemici. Non solo si arriva ad accusarsi a vicenda, ma anche a uccidersi. Avverrà così tra Caino e Abele. Dio tuttavia non abbandona Adamo ed Eva, neppure dopo che hanno peccato. E, mentre escono dal paradiso terrestre, con un gesto tutto materno, li riveste perché non soffrano il freddo della storia, delle difficoltà che troveranno nel loro cammino. Quelle vesti sono il segno del suo amore per tutti noi. La sua ira si

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

abbatte sul serpente che viene condannato a strisciare per terra e, alla fine, la donna e la sua stirpe gli schiaccieranno il capo: il male sarà vinto. È la promessa di Dio all'umanità.

• **Il testo biblico ci mette in guardia dall'orgoglio che ci spinge ad essere "dio" a noi stessi.** È la tragedia del peccato originale: mettersi al posto stesso di Dio. **Quante volte ci escludiamo dall'amicizia di Dio per seguire noi stessi, per ascoltare gli idoli del mondo, le sue illusioni, i falsi profeti! Dio, che continua ad amarci,** manderà il suo stesso Figlio nel mondo per riportare gli uomini dentro la sua alleanza, la sua amicizia. Gesù - come scrive Paolo - è il nuovo Adamo: «Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5,18-19).

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».*

*Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

• **Oggi, tra la prima e la seconda lettura, c'è un certo contrasto. Nella prima leggiamo che l'uomo mangerà il pane con il sudore del suo volto; nella seconda, con la miracolosa moltiplicazione dei pani, la folla affamata si sazia di pane senza aver lavorato.** Questo ha un profondo significato: Gesù riparerà completamente i peccati dell'uomo e gli darà accesso alla vera prosperità nella gioia di Dio.

**Nella narrazione della Genesi vediamo le vere conseguenze del peccato. Il peccato non ci separa soltanto da Dio, ma mette separazione ovunque.** L'uomo dà la colpa alla donna: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero...". Non sono più uniti. E la donna a sua volta cerca qualcuno da accusare: "Che hai fatto?". "il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato". **E sempre un altro che ha peccato.** È un comportamento infantile, ma se riflettiamo bene, **anche noi facciamo così, troviamo sempre che la responsabilità è di qualcun altro.** E ci separiamo. La sofferenza nella volontà di Dio unisce, la gioia vissuta al di fuori della volontà di Dio divide l'uomo dalla donna. L'unità si trova solo nella volontà di Dio, nell'amore di Dio manifestato dalla sua volontà. Se vogliamo unità, amicizia, amore, dobbiamo sempre cercare la volontà di Dio, perché essa è l'unico fondamento dell'unione dei cuori, delle intelligenze e della unità di tutto il nostro essere.

Ma in questo racconto biblico non ci sono soltanto cose deprecabili, esso contiene anche delle promesse, perché Dio già pensa a riparare la rovina causata dal peccato: e nel racconto della caduta c'è già il segno della sua misericordia.

• **Il testo del vangelo di oggi riporta la seconda moltiplicazione dei pani.** Il filo di unione dei diversi episodi di questa parte del vangelo di Marco è l'alimento, **il pane.** Dopo il banchetto di morte (Mc 6,17-29), viene il banchetto della vita (Mc 6,30-44). Durante la traversata del lago, i discepoli hanno paura, perché non hanno capito nulla del pane moltiplicato nel deserto (Mc 6,51-52). Poi Gesù dichiara puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). Nella conversazione di Gesù con la donna cananea, i pagani mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli (Mc 7,24-30). E qui nel vangelo di oggi, **Marco racconta la seconda moltiplicazione del pane** (Mc 8,1-10).

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● Marco 8,1-3: **La situazione della gente e la reazione di Gesù.** La moltitudine, che si riunisce attorno a Gesù nel deserto, non aveva cibo da mangiare. Gesù chiama i discepoli ed espone loro il problema: *“Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano!”*

**In questa preoccupazione di Gesù spuntano due cose molto importanti:**

**a) La gente dimentica la casa ed il cibo e va dietro a Gesù nel deserto!** Segnale, questo, che Gesù destava molta simpatia, fino al punto che la gente gli va dietro nel deserto e rimane con lui tre giorni!

**b) Gesù non ordina di risolvere il problema.** Esprime solo la sua preoccupazione ai discepoli. Sembra un problema senza soluzione.

● Marco 8,4: **La reazione dei discepoli: Il primo malinteso.** I discepoli pensano dopo ad una soluzione, secondo cui qualcuno doveva portare pane per la gente. Non passa loro per la testa che la soluzione possa venire dalla gente stessa. Dicono: *“E come si potrebbe sfamarli qui, nel deserto?”* In altre parole, pensano ad una soluzione tradizionale. Qualcuno deve trovare il denaro, comprare pane e distribuirlo alla gente. Essi stessi percepiscono che, in quel deserto, questa soluzione non è vivibile, ma non vedono altra possibilità per risolvere il problema. Ossia: se Gesù insiste nel non rimandare la gente a casa, non ci sarà soluzione per sfamarla!

● Marco 8,5-7: **La soluzione trovata da Gesù.** Prima di tutto, chiede quanti pani hanno: *“Sette!”* Poi manda la gente a sedersi. Dopo, Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. *“E fece lo stesso con i pesci. Come nella prima moltiplicazione (Mc 6,41), il modo in cui Marco descrive l’atteggiamento di Gesù, ricorda l’Eucaristia. Il messaggio è questo: la partecipazione nell’Eucaristia deve condurci al dono ed alla condivisione del pane con coloro che non hanno pane.*

● Marco 8,8-10: **Il risultato. Tutti mangeranno, rimarranno sazi e avvanzerà pane!** Soluzione inattesa, nata all’interno della gente, con i pochi pani che avevano portato! Nella prima moltiplicazione, avvanzarono dodici cesti. Qui, sette. Nella prima, servirono per cinque mila persone. Qui per quattro mila. Nella prima c’erano cinque pani e due pesci. Qui, sette pani e qualche pesce.

● **Il pericolo dell’ideologia dominante.** I discepoli pensavano in un modo, Gesù pensa in un altro modo. Nel modo di pensare dei discepoli spunta l’ideologia dominante, il modo comune di pensare delle persone. Gesù pensa in modo diverso. Non è per il fatto di andare con Gesù e di vivere in una comunità che una persona è già santa e rinnovata. In mezzo ai discepoli, sempre di nuovo, spunta una vecchia mentalità, a causa del *“fermento di Erode e dei farisei”* (Mc 8,15), cioè, l’ideologia dominante, aveva radici profonde nella vita di quella gente. **La conversione richiesta da Gesù è una conversione di fondo. Lui vuole sradicare i vari tipi di “fermento”:**

**a) il “fermento” della comunità rinchiusa in sé stessa, senza apertura.** Gesù risponde: *“Chi non è contro è a favore!”* (Mc 9,39-40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona faccia parte o meno della comunità, ma se si prodighi o meno nel fare il bene che la comunità deve fare.

**b) il “fermento” del gruppo che si considera superiore agli altri.** Gesù risponde: *“Voi non sapete di quale spirito siete animati”* (Lc 9,55).

**c) il “fermento” della mentalità di classe e di competitività,** che caratterizzava la società dell’Impero Romano e che si infiltrava già nella piccola comunità che stava appena cominciando. Gesù risponde: *“Il primo sia l’ultimo”* (Mc 9, 35). E’ il punto su cui insiste di più e il punto più forte della sua testimonianza: *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire”* (Mc 10,45; Mt 20,28; Jo 13,1-16).

**d) il “fermento” della mentalità della cultura dell’epoca che emarginava i piccoli, i bambini.** Gesù risponde: *“Lasciate che i piccoli vengano a me!”* (Mc 10,14). Lui addita i piccoli quali professori degli adulti: *“Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà”* (Lc 18,17).

Come avveniva al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità rinasce e spunta nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura del Vangelo, fatta in comunità, può aiutarci a cambiare la vita e la visione e a continuare a convertirci ed essere fedeli al progetto di Gesù.

---

**6) Per un confronto personale**

- Possiamo sempre incorrere in malintesi con amici e nemici. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli in occasione della moltiplicazione dei pani? Come affronta Gesù questi malintesi? Nella tua casa, con i tuoi vicini o nella comunità, ci sono stati malintesi? Come hai reagito? La tua comunità ha avuto malintesi o conflitti con le autorità civili o ecclesiali? Com'è andata?
- Qual è il fermento che oggi impedisce la realizzazione del vangelo e che deve essere eliminato?

**7) Preghiera finale : Salmo 89**

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
E acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

Indice
--------

Lectio della domenica 10 febbraio 2019.....	2
Lectio del lunedì 11 febbraio 2019 .....	6
Lectio del martedì 12 febbraio 2019.....	10
Lectio del mercoledì 13 febbraio 2019 .....	14
Lectio del giovedì 14 febbraio 2019.....	18
Lectio del venerdì 15 febbraio 2019 .....	24
Lectio del sabato 16 febbraio 2019 .....	28
Indice.....	32

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**